Anno XXVII — Venerdì 3 Febbraio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 29

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16

In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5

» » arretrato . . » 10

COMMENTI CLERICALI SULLA SITUAZIONE

Non abbiamo mai tentato nè di difendere nè nemmeno di scusare i tristi fatti che ora si verificano in Italia, nè alcun altro periodico liberale l'ha fatto, nè tentato di fare. Abbiamo anzi sempre deplorato che in questa circostanza abbiasi voluto metterci di mezzo la politica.

Ma ci sono degli altri che approfittano dell'occasione per soffiare a piene mani la loro velenosa bava, non sui partiti (che ciò non sarebbe male), ma su tutti i più nobili ideali patriottici.

Questi *altri* sono coloro che formano l'infausto e malnato *partito clericale* che approfitta di qualunque occasione per denigrare questa nuova Italia, che fu fatta con tanti sacrifici.

I clericali parlarono quasi alla sfuggita dello scandalo avvenuto in Francia a proposito del Panama, tentando di farlo apparire molto meno di quello che è; ma ingrandirono a bello studio tutti i nostri deplorevoli fatti.

La causa degli attuali imbrogli bancarii, secondo i lojoleschi, sta nelle condizioni politiche d'Italia. Se la nostra Patria fosse rimasta sotto il giogo straniero con i tirannetti indigeni benedetti dal papa-re, tutto sarebbe andato sempre benissimo, ed anche i famosi briganti con i quali faceva trattrati il governo di papa Gregorio, sarebbero stati magnificati come tanti galantuomini.

I clericali però che pretendono al privilegio della furberia e della infallibilità, in realtà, non diremo che siano cretini, ma per lo meno smemorati.

I medesimi dovrebbero sapere che nessuno si è dimenticato di quell'onesto galantuomo che dimostrò di essere il Baldacchini, cassiere o che altro d'un'associazione sanfedista di Roma.

Dovrebbero poi ancora sapere che è noto *lippis et tonsoribus*, ch'essi sono *maestri* nel coprire tutte le più grosse magagne; i defraudi, gl'imbrogli, le ruberie che avvengono nelle loro associazioni sono abilmente coperte e nessuno ne sa mai nulla.

Gli scrocconi, i defraudatori, i corruttori non hanno nè religione, nè patria, nè partito; e non è che effetto di bassa vigliaccheria il voler far credere che i medesimi appartengano all'una piuttosto che all'altra parte politica.

I clericali attribuiscono i nostri guai, come abbiamo detto, all'attuale condizione politica. Per loro i patriotti che fecero l'Italia furono tutti ladri e malfattori: usurpatore Vittorio Emanuele, brigante Garibaldi, fedifrago Cavour, e continuatore dei suddetti il nostro Re Umberto, al quale usano qualche riguardo per paura del Procuratore del Re.

Noi amiamo la libertà di stampa e siamo contenti che il governo la rispetti anche nei clericali; ma le diatribe dei loro fogli contro tuttociò che di più sacro e di più caro hanno i patrioti ci muove a schifo e ci fa quasi deplorare che la libertà imponga di rispettare anche quella gente senza fede nè legge che vorrebbe che gli eserciti stranieri passassero le Alpi e coprissero l'Italia di orrori da un capo all'altro, pur di saziare la loro stolta libidine di potere!

Ci consola però la convinzione che questo audace manipolo clericale sia poco numeroso, poichè la maggioranza dei cattolici che vogliono rimanere fermi nella fede dei loro padri, non segue punto gli eccitamenti delle *mummie vaticanesche*.

In Italia non sono ancora spenti onestà, probità, patriotismo; nonostante la gazzarra di alcuni furfanti affaristi e le tetre profezie della clericanaglia essa potrà rimettersi e proseguire verso gli alti destini a cui è chiamata.

Fert

La truppa nei disordini

Il ministro dell'interno ha dato istruzioni categoriche alle autorità politiche, per meglio stabilire i casi nei quali esse devono reclamare l'intervento della truppa nelle repressioni di disordini.

In tali istruzioni si determina altresì che, contrariamente a quanto si è praticato finora, l'uso delle armi non possa essere ordinato da un agente della pubblica sicurezza, ma dal comandante della truppa.

L'inchiesta sulla Banca Romana

Le colpe di Tanlongo

Il *Popolo Romano* dice che l'ispezione del commendatore Martuscelli in seguito agli indizi emergenti dai sequestri dell'autorità giudiziaria, potè accertare che, dopo l'inchiesta del Biagini, il Tanlongo, assumendosi la completa responsabilità verso la Cassa, all'infuori delle solite forme *richieste clandestinamente alla casa Sanders di Londra, fornitrice della Banca Romana, una nuova fabbricazione di biglietti per circa 40 milioni* allo scopo di coprire i vuoti di Cassa nel caso di nuove inchieste. Questi biglietti si dovevano porre in circolazione man mano che rientravano nelle casse della Banca i vecchi collo stesso numero, che sarebbero rimasti immobilizzati per servire esclusivamente allo scopo suddetto.

L'ordinazione fu eseguita. I biglietti in apposite casse si riposero nei piani terreni dopo timbrati dal governatore e dal cassiere. Un incidente fece scoprire ad un impiegato l'esistenza di questa massa di biglietti. Avendo l'impiegato comunicato la cosa ad alcuni capi-ufficio, questi di comune accordo si imposero il compito della immediata distruzione dei biglietti, che difatti furono bruciati completamente sotto la sorveglianza personale. Il Martuscelli completò anche su questo grave fatto la sua inchiesta.

La domanda a procedere contro Rocco De Zerbi

Ieri mattina gli uffici della Camera si convocarono per discutere la domanda a procedere contro Rocco De Zerbi.

Vennero eletti a commissari gli onorevoli Marcora, Gallo Nicolò, Stellotti, Scala, Andolfato, Cocco-Ortu, Guicciardini, Cuccia, Marsengo, Bastia e Luigi Rossi.

A presidente venne eletto Marcora, a segretario Luigi Rossi, a relatore Nicolò Gallo.

La commissione decise a *unanimità* di accordare l'autorizzazione a procedere.

Come si trova De Zerbi

Roma, 2. Tutti i giornali oggi si occupano del De Zerbi ricordando il suo brillante ingegno, la sua vita di garibaldino, il polemista, l'organizzatore dei soccorsi a Napoli contro il colera.

De Zerbi continua a essere calmissimo.

Da tre mesi è ammalato di cuore; lo cura l'on. Baccelli.

Quando cominciarono a diffondersi le prime notizie contro di lui, ebbe una specie di crisi nervosa, ma quando ebbe notizia ufficiale della domanda di autorizzazione a procedere, ridivenne calmo.

La lotta gravissima, che dovrà ora sostenere, ha quasi rinforzato la sua fibra.

Stamane tranquillamente con l'avvocato Riccio si occupò a ordinare le sue carte.

Su che si basa l'accusa De Zerbi ebbe L. 528,000

I giornali romani pubblicano alcuni documenti, riferentisi agli interrogatori di Tanlongo e Lazzaroni, dei quali risulterebbe quanto segue:

Vari giornali pubblicano i sunti dei documenti.

Tanlongo dice di aver dato oltre due milioni e mezzo a vari presidenti del Consiglio, secondo le loro occorrenze. Interrogato dal giudice istruttore chi fossero questi presidenti del Consiglio, si rifiutò di dirlo e si riservò di rispondere al tribunale.

La somma complessiva che dicesi che De Zerbi abbia presa, secondo l'accusa, sarebbe di lire 528,000.

Non si trova però nessuna ricevuta di De Zerbi. Si trovano soltanto delle carte di visita di De Zerbi, dirette a Tanlongo, dove dice: « Va bene, verrò a vederla. » Un'altra dice: « Mando auguri cordialissimi e ringraziamenti. » Dietro queste carte da visita dice ancora: « Con infiniti ringraziamenti » Dietro queste carte da visita vi sono segnate a lapis delle somme di danaro, con carattere di Tanlongo.

L'accusa sosterrebbe che quelle carte di visita sarebbero segni di ricevute di denaro.

La maggior parte di somme comincierebbero ad essere consegnate nel gennaio 1888, l'ultima nel 1892; i maggiori versamenti sono da 5000 lire, a 40,000, formanti un totale di 300,000 lire, anteriori al marzo 1891.

Mentre Tanlongo ha detto che tali somme erano destinate a spese di viaggio e di pubblicità, Lazzaroni ha presentato all'accusa le somme versate a De Zerbi per Commissioni parlamentari.

L'accusa sostiene che De Zerbi si serviva come intermediario dell'avvocato Gaetano Bellucci Sessa, che fu arrestato ieri sera.

Varie somme apparirebbero intestate a Bellucci Sessa per conto di De Zerbi.

E' notevole un biglietto datato dal 4 luglio 1890, in cui è detto: « Date « subito 50,000 lire al signor Gaetano, « perchè le porti al noto amico. Bi« sogna far presto, altrimenti quei si« gnori tutti se ne vanno. » L'accusa sostiene che la somma passata a Gaetano Bellucci Sessa serviva per la legge sulle banche discussa nel luglio 1888, di cui fu relatore Ferraris.

La legge non fu mai esaminata dalla Camera: De Zerbi partecipava alla Commissione.

Milano e Natalia

I reali od ex-reali divorziati della Serbia si sono riconciliati. Il divorzio è stato dichiarato nullo; quindi s'è risparmiato agli ex-coronati anche l'incomodo di un nuovo matrimonio. L'uno e l'altra dicono di essersi riconciliati per amore del figlio, il piccolo re di Serbia. V'è chi tenta di screditare questo sentimento lodevole, spacciando che Milano tende a proclamarsi, con un colpo di mano, dittatore della Serbia. Altri invece assicurano che i coniugi riconciliati faranno vita a Parigi, dove Milano avrà più largo campo di coltivare le abitudini galanti, estraconiugali, di cui fu sempre compassionevole vittima la bella ed onesta Natalia.

Intanto abbiamo qualche particolare sulle cause e sulle influenze che resero possibile la riconciliazione.

La situazione politica attuale della Serbia è grave, le divisioni dei partiti rendono difficile il governo dei reggenti. Questi pensarono che la presenza dell'ex re potrebbe essere utile a meglio dirigere gli affari.

Si fecero trattative, consenzienti il re con i capi dei partiti, i quali consentirono che l'esiglio fosse ritirato per Milano, a patto che tale larghezza fosse comune alla regina Natalia. Ciò rendeva necessaria una riconciliazione degli sposi.

Dicesi che, messa in mezzo la corte russa, esercitò, per mezzo del suo ambasciatore, un'influenza decisiva su Milano.

Il 12 gennaio il conte Takorw si presentava improvvisamente alla regina in Biarritz. La conversazione fu lunga e tempestosa: Natalia si scagliò con veemenza contro il marito, accusandolo dei torti fattile per molti anni. Da parte sua il re faceva valere la ragione politica; e la povera madre finì per cedere quando le si mostrò la condizione pericolosa nella quale poteva trovarsi il figlio e che richiedeva il ritorno di Milano a Belgrado.

La notizia della riconciliazione avvenuta ha prodotto ottima impressione in Serbia, dove Natalia è amata, e nelle corti europee.

I patimenti degli operai italiani in Romania

Riportiamo questa lettera, interessantissima per la conoscenza delle condizioni in cui si trovano all'estero i nostri connazionali e perchè specie nella nostra provincia l'emigrazione temporanea ha assunto da pochi anni uno sviluppo enorme.

« Nella scorsa primavera sono stati chiamati da un impresario Rumeno (ch'era poi in società con un Spagnuolo malizioso ed ipocrita) più di mille Italiani per la costruzione di una strada carrozzabile.

Essi ci promisero paghe assai superiori a quelle che ci diedero poi.

Noi eravamo obbligati di lavorare dalle 4 e mezzo del mattino fino alle 7 della sera ed anche fino alle 7 e mezza, mentre dal canto loro gli impresari si erano obbligati a mantenere inalterati i salarii malgrado il cambiamento della stagione fino al termine del lavoro.

Ma quando fummo in ottobre ci diminuirono lo stipendio e quasi questo non bastasse ci trattennero il soldo per dieci settimane tanto che a stento si poteva vivere.

Quando fu il 13 novembre e che pel freddo molti volevano tornare a casa e chiedevano il pagamento del loro avere, i tiranni *non si diedero per intesi*.

Giunse finalmente il giorno fissato per la paga, e gli ingegnere e gli attendenti prepararono le liste — se nonchè quando la gente si presentò dai capi squadra per avere il frutto delle proprie fatiche e tornare in seno alle famiglie dilette, si sentì vociferare che si erano trattenuti 50 cent. al giorno a tutti gli operai e più 2,40 per persona, accampando il diritto di far questo per le usanze praticate sempre dai Rumeni.

Allora cinque dei nostri mandarono un telegramma al nostro Console italiano di Bukarest perchè fosse riconosciuto il diritto dei fratelli Italiani e si finisse di succhiare il nostro sangue. Ma neppure di là ebbimo risposta.

Quando l'impresario si accorse delle nostre proteste ci costrinse alla fuga dicendoci che se non consegnavamo gli acconti ci faceva processare a termini della legge barbara di quel paese.

E difatti buonissimi ed onesti nostri compagni furono tratti in arresto perchè chiedevano il denaro che loro aspettava.

Queste sono le condizioni tristi che ci fanno gli appaltatori.

I viveri del resto sono a buon mercato e specialmente la carne perchè i Rumeni fanno le *quaresime* molto lunghe. DA ROLT ANGELO di Matteo di Libano

---

13 APPENDICE

Orsola la mendica

TRADUZIONE DAL TEDESCO DI AËLLO

Ancora una volta cercò il Griesinger di sollevarlo colle mani tremanti, non potendo crederlo morto; questo pensiero lo riempiva d'una terribile angoscia. Cogli occhi imbambolati scosse quel corpo inanimato, ma inutilmente; quindi, alzatosi, fuggì veloce. Correndo udì risuonare terribile una parola: — Assassino! —; si volse spaventato: — chi l'avea pronunciata? — non lo sapeva.

Come inseguito andò qua e là per i campi; finalmente si trovò presso casa, entrò, e, quasi svenuto, gettossi sur una sedia coprendosi il viso colle mani e rantolando. Così rimase immobile, finchè il nuovo giorno imbiancò la finestra. La luce gli recò nuovo tormento; nelle tenebre della notte egli aveva cercato di convincersi esser Alessio ancora vivo, colla luce questa speranza si dileguava. Tutta la mattina stette in ascolto, per sentire se qualcuno recasse la novella dell'ucciso; a mezzogiorno infatti vide formarsi nella strada parecchi capanelli di gente, e, atterrito, si ritrasse dalla finestra, certo ormai che Alessio era morto e ritrovato. Vede in quello venire da lui il giudice del villaggio, e fu preso da una spaventevole angoscia; si conosceva già l'assassino? Impossibile! nessuno l'aveva visto. Con uno sforzo si ricompose, quando il Sante entrò nella stanza.

— Hai udito? — gli chiese costui.

— Che cosa? — rispose il Griesinger con voce stentorea.

— Che Alessio Schmolka venne ucciso!

— Dove? — domandò il fabbro appoggiandosi con una mano alla tavola per non cadere.

— Fu trovato stamane là, nella strada bassa, fra i campi. Un contadino venne a recarmi la nuova; sollecitamente mi portai sul luogo, e trovai l'infelice rigido, col cranio aperto. Ho spedito subito un messo al tribunale di città; per caso poi in quello veniva un gendarme; egli si fermò presso il morto, che non si può toccare fino all'arrivo dell'autorità.

Il Griesinger aveva ascoltato immobile, cogli occhi spalancati.

— Chi — chi... lo ha ammazzato? — domandò poscia, e la sua voce risuonò sordamente; pareva quella di un'altra persona.

— Nulla ancora si sa; ma penso di aver trovato la vera traccia. Alessio era stato nel vicino villaggio, e là in osteria, avea attaccato lite con alcuni contadini, che lo gettarono fuori della porta; ubbriaco, aveva stentato assai a ritrovar la via di casa. E' probabile dunque che i contadini l'abbiano inseguito ed assalito nella strada bassa. Nulla ancora s'è accertato, ma la cosa starà così sicuramente.

— Sicuramente! — ripetè il fabbro, che soltanto quando il giudice uscì, respirò più libero, sapendo ormai che non si dubitava di lui; temeva meno la punizione che la vergogna. Eppure come era leggero il peso, di cui veniva liberato, in confronto di quello, che gli gravava ancora il cuore! — Tu l'hai uccisol tu hai distrutto una vita umana! — queste parole lo dilaniavano come se fossero state scritte col fuoco nell'anima sua.

In quella stessa mattina Orsola stava seduta nell'oscura cameruccia assieme colla madre; il caffè era sulla tavola, ma ella non ne assaggiava, e teneva gli occhi bassi. La vecchia uscì e gettò uno sguardo all'ingiro sul cammino che conduceva al villaggio.

— Dov'è mai Alessio? — esclamò — Doveva ritornar nella notte, ma non venne: il letto è intatto.

Orsola non rispose, e schivò lo sguardo della madre.

— Egli diventa sempre peggiore! — brontolò la vecchia dopo un momento — Di certo avrà passata la notte giocando e perdendo il denaro, che gli diedi ieri. Non gli dò un soldo mai più! Dovrei avere un aiuto da lui, ma esso non è migliore di te. Che fate voi per renderini meno penosa la vita? Niente; devo lavorar io per voi; egli beve e gioca, ed ha imparato da te a dormire qua e là la notte nell'erica dei campi; tu vai sempre in giro oziosamente. Anzi, che cosa ti ritiene oggi in casa?

Orsola non si mosse. Stizzita la Beppa le si avvicinò, e alzò la mano minacciando; — Fuori, fuori, ! e cercalo!

Orsola si alzò lentamente ed abbandonò la camera; guardò lontano per la pianura, e un leggiero tremito le corse le membra; poi, chinando il capo, andò ad accosciarsi dietro la capanna.

Scorsero le ore, e mezzogiorno suonò. La vecchia venne sull'uscio, e un contadino, che passava, le gridò: Hanno ammazzato Alessio; esso è nella strada bassa!

La vecchia mandò un urlo e cadde svenuta. Orsola, che aveva udito, corse in aiuto della madre; prese dell'acqua e le bagnò il volto, finchè quella rinvenne, e ruppe in alti lamenti; — Lo hanno ucciso! Il mio Alessio morto! Chi lo ha ucciso? Chi? Orsola, hai sentito se hanno arrestato gli assassini? Ohimè! la mia vita è spezzata; perchè vivo ancora? Alessio, il mio unico figliuolo! Maledizione agli uccisori! maledizione a loro, e se hanno figli, maledizione anche ad essi!

— Taci, taci! supplicò Orsola spaventata.

(Continua).

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 2 febbraio

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

La seduta è aperta alle 2 pom. Si discute la legge sulle cooperative che viene approvata.

Guelpa svolge la sua mozione sull'imposta progressiva.

Gallo presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro De Zerbi.

La Camera decide che la relazione venga discussa domani.

Il presidente Zanardelli comunica le nuove interrogazioni: fra le altre, una di Omodei sulla voce che sia stato assassinato il comm. Sangiovanni di Notarbartolo, ex direttore generale del Banco di Sicilia; e una di Guerci in proposito alle relazioni che riguardano il presidente del Consiglio telegrafate col proprio nome da un membro del Parlamento e continuate a pubblicare per cinque giorni da un ex deputato, senza che nessuna parola sia ancora intervenuta da parte del ministro, rappresentante di Dronero, il quale, nell'eguaglianza di tutti i deputati, ministri o no, che nella situazione morale creata alla Camera col rifiuto dell'inchiesta, non può tanto meno, come ordinatore di una inchiesta che non lesse, reclamare per sè in confronto dei colleghi una posizione privilegiata.

Giolitti dichiara di voler rispondere subito alle interrogazioni di Omodei e di Guerci.

E' dolente di annunziare che pur troppo la notizia dell'assassinio di Notarbartolo è vera. Intorno a questo doloroso fatto ricevette il seguente telegramma: « Iersera il comm. Notarbartolo già sindaco di Palermo, ex direttore del Banco di Sicilia, partito dalla stazione di Sciara per Paternò qui non è arrivato; nacque dubbio che si tratti di delitto; ed oggi si è scoperto il suo cadavere presso la stazione di Altavilla, con varie ferite di pugnale. Pare dalle indagini finora fatte che due individui signorilmente vestiti, abbiano alla stazione di Termini preso posto nella stessa carrozza di 1ª classe occupata da Notarbartolo. Tali individui sospetti sono scomparsi. Il movente del delitto sembra sia personale vendetta. L'autorità attivamente indaga. »

Quindi il presidente del Consiglio risponde al deputato Guerci che l'eco della corrispondenza cui allude la sua interrogazione fu portata alla Camera da Odescalchi. Egli diede allora la sola risposta che poteva dare, cioè il diniego più assoluto. Smentisce recisamente di aver avuto denaro dalla Banca Romana. Dice che non si crede obbligato di correr dietro a tutte le calunnie e a tutte le infamie che si stampano nei giornali sul conto suo; non ha altro da aggiungere.

Guerci non è soddisfatto della risposta del presidente del Consiglio. Dice che non voleva l'inchiesta parlamentare ma ora l'invoca; il paese più che per i 65 milioni mancati alla Banca Romana, si preoccupa della moralità pubblica.

Rudinì dice che deve fare una dichiarazione; fra i documenti presentati a giustificazione della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Zerbi esiste un interrogatorio di Tanlongo nel quale sono accennate cose che non possono passare inosservate.

Vi è detto fra altro che il Tanlongo diede, per ragione di pubblico servizio, talune somme ai vari presidenti del Consiglio. Per parte sua dichiara quindi che nè direttamente nè indirettamente nulla chiese e nulla ebbe dalla Banca Romana.

Voci: — Lei non era il vero presidente del Consiglio.

Rudinì: — Non raccolgo l'interruzione e tiro innanzi. Nulla ebbi dalla Banca Romana. Ma poichè si tratta di argomenti di estrema delicatezza, prego la Camera di voler promuovere un'inchiesta relativamente ai suoi rapporti colla Banca Romana. Presento un progetto in questo senso, che però non leggo, vietandolo il regolamento. Ma voglio luce piena, intera.

Giolitti dice: Pubblicamente avversario dell'on. Rudinì credo di interpretare il sentimento unanime della Camera, allontanando qualunque dubbio sulla sua persona. Non bisogna dare importanza alle parole di un imputato che per sua difesa può raccontare quello che crede. L'autorità giudiziaria farà luce piena, tanto sulle accuse, quanto sui mezzi di difesa. La proposta dell'on. Rudinì sembrerebbe fuori di posto. Il Parlamento non deve dare importanza ad accuse che non han fondamento.

Levasi la seduta alle 6 pom.

CRONACA

Urbana e Provinciale

La Giunta municipale di Udine

ha pubblicato i seguenti avvisi:

Eseguita la compilazione delle liste elettorali amministrative si avverte che le medesime trovansi pubblicate e depositate a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, Sezione di Stato Civile ed Anagrafe e che gli eventuali reclami contro le liste stesse, dovranno prodursi entro il giorno 15 corrente.

Eseguita la compilazione delle liste elettorali per la Camera di Commercio si avverte che le medesime trovansi pubblicate e depositate a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, Sezione di Stato Civile ed Anagrafe e che gli eventuali reclami contro le liste stesse, dovranno prodursi entro il giorno 15 corrente.

Dal Municipio di Udine, 1 febbraio 1893

Il sindaco E. Morpurgo

Conferenza

Oggi 3 corr. alle ore 8 pom. nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico il prof. dottor Fernando Franzolini terrà una conferenza sul tema: *Cuore.*

I biglietti costano cent. 50 (25 per gli studenti) si possono avere presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Stagionatura ed assaggio delle sete

presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di gennaio 1893.

Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 81	K. 8090
Trame »	» 5	» 335
Totale	N. 86	K. 8425

All'assaggio:

Greggie	N. 167
Lavorate »	9
Totale	N. 176

Società Alpina Friulana

A tutt'oggi è aperta l'iscrizione per la gita di domenica, secondo il programma pubblicato.

Querela per diffamazione

Il giorno 6 corrente si svolgerà al nostro Tribunale il processo per diffamazione intentato dal cav. Elio Morpurgo al *Castello*, per il famoso articolo — Panama Udinese — inserito su detto giornale a proposito delle irregolarità dai sigg. Cloza ed Ermacora commesse alla nostra Banca Cooperativa.

La querela comprende i sigg. *Giuseppe Vatri*, direttore responsabile ed *Anton Luigi Massimo*, quale presunto autore di detto articolo.

Il cav. Morpurgo si costituisce parte civile nella persona dell'avv. G. Batta Billia.

Difensore degli imputati sarà l'avv. Feder di Venezia.

Saranno sentiti otto testimoni presentati dalla parte civile.

La difesa ha domandato al Tribunale un rinvio del processo, non potendo in detto giorno l'avv. Feder presenziare all'udienza, perchè richiesto a Verona da affari d'ufficio.

Il Tribunale però respinse tale domanda trattandosi di processo per querela di parte.

Violinista arrestato

Nel pomeriggio di ieri dalle guardie di città veniva arrestato certo Eugenio Arrighi fu Giovanni d'anni 63 nato ad Albate, qui dimorante, fuori porta Aquileia, perchè in istato di manifesta ubbriachezza suonava un violino in Piazza V. E., attirando attorno a sè molti curiosi, chiedendo l'elemosina, egli è pure sprovvisto della licenza di suonatore ambulante, motivo per cui gli fu sequestrato lo strumento in parola.

Un grande incendio

Tre armente bruciate

Per errore d'impaginazione questo articoletto non fu inserito ieri:

Scrivono da Maniago, 31 gennaio:

Poco dopo l'una antimeridiana della scorsa notte i tranquilli abitanti di Maniago furono svegliati di soprassalto dal suono e rintocchi interrotti delle campane ed affacciatisi alle finestre, nell'ampia serenità della splendida notte, giungevano ovunque grida di *aiuto, fuoco.*

Segui un corri corri generale nella direzione da dove si elevava prima una grande colonna di fumo, poi di fiamme.

L'incendio, accidentale, scoppiò in una stalla chiusa entro angusto cortile, a metà della lunga fila di case in salita nella via che dalla piazza mette al castello.

Si recarono sopra luogo il R. pretore, conte Colloredo, il Sindaco conte d'Attimis, molte altre egregie persone, i carabinieri ed una quantità di popolo.

Vi erano due pompe sopra luogo, quella comunale e quella del sig. Giuseppe Zecchin, che funzionarono egregiamente.

Nessuna disgrazia umana: nella stalla bruciarono tre armente. Il fuoco pure prese una vicina casa della quale non rimasero si può dire che le mura — ed abbrustolì altra senza però recar a questa grave danno.

La disgrazia è grande, tanto più che colpisce povera gente: ma certo poteva essere molto maggiore senza l'efficace e ben diretto servizio d'estinzione, servizio che potrebbe servir di modello a molte città.

Denuncia per furto

Giorni fa abbiamo annunciato come a Gemona sia stato commesso un furto di circa L. 1000 a danno di Minisini Egidio, e come sia stato arrestato certo Tondo Francesco.

Sappiamo ora che, essendo risultato come questi abbia avuto per complice il fratello Pietro, fu denunciato il Pietro Tondo all'Autorità giudiziaria.

BAMBINA ANNEGATA

Ieri verso le 3 1|2 pom. nel locale *Santi* fuori porta Cussignacco, di ottori Ferdinando Franzolini ed Antonio Sartogo furono chiamati d'urgenza a soccorrere una bambina di mesi 22, certa Isolina figlia dei coniugi Vittorio ed Angela Agosti, la quale poco prima era caduta accidentalmente in una tinozza di lisciva che serviva pulire a i recipienti.

Pare che la bambina appoggiatasi alla tinozza — molto bassa — abbia perduto l'equilibrio e sia caduta dentro.

I genitori accortisi, la estrassero prontamente, mentre ancora dava segni di vita.

Fu tentata a lungo dai medici la respirazione artificiale, ma pur troppo senza alcun risultato, che l'infelice bambina pochi istanti dopo cessava di vivere.

Portalettere che fugge

Ci scrivono da Moruzzo:

Il giorno 25 u. s. gennaio il cursore portalettere di questo Comune certo Basso Nicolò, fuggiva da casa senza lasciar sue nuove nè avvertire la famiglia per quale destinazione fosse partito.

La causa della fuga si deve attribuire al trovarsi egli in cattive condizioni finanziarie, ed in poco buoni rapporti colla famiglia.

Lascia la moglie e cinque figli nella miseria.

Nessun ammanco si trovò, nè nessuna lettera fu dal Basso portata via.

Il titolare di Fagagna avvertì tosto la direzione delle poste di Udine e così pure questo Municipio.

Ferimento

Stamane alle 3 1|4 fu medicato al nostro Ospedale Arosio Giuseppe d'anni 50 di Udine, operaio nella fabbrica sedie Volpe, per una ferita lacera di circa 3 cent., alla regione interdigitale terza della mano sinistra; ferita guaribile, salvo complicazioni, in otto giorni.

Una ragazza caduta nel Ledra

Al momento di andare in macchina ci giunge notizia che una ragazza servente mentre stava lavando della biancheria nel canale Ledra, accidentalmente vi cadde dentro.

Sarebbe certo annegata, travolta dalla corrente, se tosto fosse stata soccorsa da alcuni che per di là fortunatamente passavano.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Marchi avv. Giacomo*, Rigo Leonardo L. 1.

di *Romano-Castello co. Giuditta*, Miccoli Francesco L. 1, Cremona famiglia 1, Conti Giuseppe 1.

di *Sovrano Comessatti Francesca*, Carnelutti famiglia di Tricesimo L. 5, Comessatti Giuseppe, 1. Girardini avv. Giuseppe 1, Bertuzzi Giuseppe di Lestiza 2, Ing. Vincenzo Canciani 2, N. N. 1.

di *Loi Giuseppe*, Dorta fratelli L. 2.

di *Moro Edoardo*, Dorta fratelli L. 1, Conti Giuseppe 1.

CARNOVALE 1893

Ballo di beneficenza

Sabato 11 febbraio alle 9 pom. avrà luogo al *Teatro Sociale* una *Grande Veglia con maschere* a totale beneficio della congregazione di Carità.

L'orchestra del Consorzio filarmonico udinese, composta di n. 40 professori e diretta dal maestro Giacomo Verza, suonerà scelti ballabili dell'ultimo repertorio.

Il Teatro, riscaldato, sarà sfarzosamente illuminato a luce elettrica gentilmente fornita dalla Spettabile Ditta Volpe-Malignani.

Servizio di Caffè e Ristoratore nei locali del Teatro.

Biglietto d'ingresso per ogni persona L. 3 — Distintivo pel ballo L. 5 — Ingresso al Loggione cent. 50.

Udine, 1 febbraio 1893.

Il Comitato

Antonini Teresa, Agricola co. Adele, Asquini co. Letizia, Ballini Lucia, Baarzi Melania, Biasutti Angela, Billia Teresa, Braida Grace, Braida Maria, Braida Lucrezia, Borda bar. Maddalena, Cegli Maria, Caratti nob. Lucia, Ceria Catterina, Cicogna Romano co. Maria, Ciconi-Beltrame co. Isabella, Chiussi Luigia, Concina co. Vittoria, Colloredo march. Costanza, Colloredo co. Maria, Corradini Elisa, Dupuget Caterina, Faralli Olga, Fassini bar. Maria, Frova Teresa, Gamba Eugenia, Gambierasi Irene, Gropplero co. Lucia, Hoffmann Fanny, Malignani Maria, Mangilli marc. Angela, Marzuttini Luigia, Mason Nicoletta, Maurener Angelica, Micoli-Toscano Maddalena, Moretti Anna, Morpurgo Eugenia, Muratti Emilia, Passero Luigia, Pecile Camilla, Perusini Paolina, della Porta co. Laura, Prampero co. Giulia, Prampero co. Anna, de Puppi co. Angelina, de Raimondy march. Carlotta, Riva Olga, Rubini Emma, Sbruglio co. Emma, Schiavi Teresa, dal Torso-Marcotti nobile Angiola, dal Torso-Romano nob. Angela, di Trento co. Carolina, di Varmo co. Dorotea, Verza Luigia, Verza Elisabetta, Zambelli Giulia.

La Presidenza del Teatro Sociale

La Presidenza della Congr. di Carità

Il sig. Agosti Francesco con gentil pensiero ha ceduto il palco di sua proprietà in prima fila N. 9 a totale beneficio della *Congregazione di Carità.*

La stessa, riconoscente, ringrazia ed avvisa che per trattative sarà da rivolgersi al sig. Artico Agostino *dalle due alle 3 pom.* presso il camerino del Teatro Sociale.

Ballo sociale dell'Istituto filod. T. Ciconi

Sappiamo che il Comitato del Ballo, non badando all'enorme spesa ha scritturato per l'occasione la grande compagnia acrobatica *Friketimpak*, la quale, non avendo potuto esaurire il suo repertorio nel veglione di mercoledì scorso si produrrà con nuovi e svariati esercizi eseguiti dai migliori suoi artisti raccolti nel giro fatto intorno al globo (*dal pomo*).

Pendono trattative col *Moresmandolin club* il quale rallegrerà gli intervenuti coi suoi concerti durante gli intervalli di riposo.

Il ballo dunque, non solo è assicurato; ma promette di riuscire superiore a quelli degli scorsi anni.

Si avvertono i signori soci che i biglietti pel ballo sociale che avrà luogo domani sera 4 febbraio vengono rilasciati questa sera dalle ore 8 alle 9 3|4 presso la segreteria dell'Istituto (Palazzo Tellini.)

Ballo degli studenti

Il giorno 6 febbraio le gaia e studiosa scolaresca udinese darà un veglione di beneficenza al *Teatro Minerva*. Si diverta, si diverta pure la gioventù.

Mi rammento d'avere assistito una volta ad un grazioso spettacolo ottico:

Fatima bella e flessuosa dea dalle forme procaci, coi neri capelli sciolti e ondeggianti, ascendeva maestosa nell'azzurro, poi fatto un amplio arco, si tuffò in un mare di luce, lasciando seminato di vivide scintille il sentiero da lei percorso.

E' una incantevole dea la gioventù, e, passata, lascia sempre dietro a sè mille luminosi e dolci ricordi, destinati ad accompagnarci nel resto della vita nostra.

Le ore trascorse nell'allegria schietta e sincera in mezzo al gaudio che affratella, sono quelle che più volentieri poi si rammentano.

E perchè gli studenti memori del detto d'Orazio che:

omne tulit punctum qui miscuit utile dulci,

vollero unire al divertimento la beneficenza, e cercarono ogni mezzo di far riuscire il loro festino famigliare e pulito, siamo certi che questo sarà allietato dal concorso delle belle e gentili signorine udinesi, e che pur esse

Nella baraonda
Tanto gioconda

del carnevale, prenderanno parte a questa festa della gioventù studiosa.

Festa dei fiori a San Daniele

Nella Sala Teatrale di San Daniele avrà luogo sabato 4 febbraio una *Festa dei fiori* a totale beneficio della Società Filarmonica di S. Daniele.

La nostra Banda, disinteressata sempre illustra il nostro paese e prova che l'arte ed il bello qui ha largo appoggio.

Dessa però vive contenta delle proprie soddisfazioni, senza aver mai domandato compensi pei resi servigi; epperciò si è costituito un Comitato che, nell'intento d'incoraggiare la civile istituzione, ha stabilito dare una festa, il di cui utile — pegno di riconoscenza — sia devoluto ad incremento della Società Filarmonica.

Alla porta d'ingresso a tutte le signore verrà consegnato un mazzolino di fiori simbolo della festa.

La sala per la circostanza sarà splendidamente e straordinariamente addobbata ed illuminata.

L'orchestra sarà diretta dal maestro signor Antonio Angeli.

Prezzo d'ingresso indistintamente L. 0.50. Abbonamento al ballo L. 2.50.

Si darà principio alle ore 9 pom.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata italiana e straniera di scienze, lettere ed arti (Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Roma-Milano).

La rivista si pubblica in Milano il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 20.

Sommario del fascicolo 5 — Anno II — 1 febbraio 1893:

Il Pianeta Marte (I) G. Schiaparelli. (Illus.) — Francesco Guardi al Caffè. L. Chirtani (illust.) — Carlo Goldoni nella prima commemorazione centenaria della sua morte. V. Carrera (illust.) — Per un eroe di Dogali, G. Scardovelli (illust.) — Librai (illust.) — Frimaic. Fanny Vanzi Mussini. (illust.) — Alle porte d'Italia A. De Gubernatis (illust.) — Sir John Falstaff V. Ferrari (illust.) — Sul ghiaccio. Renato (illust.) — Rassegna delle invenzioni e scoperte G. Milani — Rassegna di economia politica e statistica A. Errera — Miscellanea (illust.) — Diario degli avvenimenti — Flore. La Camelia. Il Raccoglitore (illust.) — L'Arte e la Moda. Marchesa di Riva (illust.) — Scienza pratica e giuochi (illust.) — Rassegna finanziaria F. Galliani.

Arte, Teatri, ecc.

Il grande avvenimento artistico del giorno

FALSTAFF

La prima rappresentazione della nuova opera **Falstaff**, musica di Giuseppe Verdi e libretto di Arrigo Boito, avrà luogo alla *Scala* di Milano la sera di mercoledì 8 febbraio.

Il libretto del *Falstaff* è un fascicolo di 114 pagine. Eccone un cenno.

Falstaff è personaggio episodico nelle commedie di Shakespeare. Quando si è detto che Boito aveva composto un libretto, del quale era protagonista Falstaff, io pensava che egli avesse creato una favola attorno a Falstaff e nella quale Falstaff si movesse. Invece il libretto è precisamente tolto dalla commedia: *Le allegre comari di Windsor*.

Soltanto alcuni episodi secondarii, alcuni brani o frasi del protagonista sono tolte all'*Arrigo IV*.

E' come nella commedia *Le allegre comari di Windsor* sono protagoniste proprie le mogli di Sir Ford e di sir Page.

I cinque atti della commedia sono ridotti a tre nel libretto; gli infiniti cambiamenti di scena ad uno per atto; il libretto è adunque in sei quadri.

Ed i personaggi della commedia conservati nel libretto sono i seguenti:

Giovanni Falstaff	V. Maurel
Sir Ford	A. Pin-Corsi
Alice, sua moglie	Emma Zilli
Nannetta, loro figlia	Amelia Stehle
Meg, moglie di Page (che non c'entra)	V. Guerrini
Ms Quickly	Giuseppina Pasqua
il dottor Cajus	G. Pairoli
Fenton, innamorato di Nannetta	G. Garbin
Bardolfo) seguaci (	P. Pelegalli-Rossetti
Pistola) di Falstaff (	V. Arimondi
Robin, servo di Fastaff	
L'oste della Giarrettiera.	

Sono dunque soppressi cinque o sei personaggi.

Il primo quadro è l'interno dell'osteria della Giarrettiera. Falstaff vi regna. Il dottor Cajus viene ad appellarsi contro Bardolfo e Pistola, che l'hanno ubbriacato e gli hanno preso i quattrini. Ma Falstaff li assolve e licenzia in malo modo il dottor Cajus.

Egli ha preparato due lettere eguali da far recapitare una a Mistriss Ford, e l'altra a Mistriss Page.

Esse, dice lui, lo hanno addocchiato; sono ricche e si farà aprire le loro borse. Invita Bardolfo e Pistola a portar le due lettere; questi rifiutano per il loro « onore. »

Ed egli li scaccia a colpi di granata, dopo di aver fatto una cinica analisi dell'essenza dell'onore. Manda le lettere per il servo.

Al secondo quadro siamo nei giardini presso la casa di Ford.

Alice e Meg. hanno ricevuto le lettere; Nannetta e Quickly sono presenti; le lettere sono identiche; si medita un tranello.

Sia questo quel quartetto delle donne, che si dice splendido?

Bardolfo e Pistola, scacciati da Falstaff, per vendicarsi, vanno a raccontare a Ford (l'altro marito c'è) i progetti amorosi di Falstaff.

In Ford si manifesta la gelosia: egli userà di un travestimento per sapere la verità.

Tutto questo si svolge con tutti i personaggi sulla scena, ad eccezione di Falstaff, ed anche qui si parla di un pezzo d'assieme meraviglioso.

Serpeggia poi, interrompendosi, riprendendo, secondo i movimenti degli altri personaggi, un duettiino d'amore fra Fenton e Nannetta, tutto grazia eleganza, tutto vivacità.

Ecco qualche verso:

Nannetta — Labbra di fuoco!
Fenton — Labbra di fiore!
N. — Che il vago giuoco
Sanno d'amore

F. — Che spargon ciarle,
Che mostran perle
Belle a vederle,
Dolci a baciarle!
Labbra leggiadre!

N. — Man malandrine!
F. — Ciglia assassine!
Pupille ladre!

—

Il primo quadro del secondo atto è ancora l'osteria della Giarrettiera.

Quickly viene a portare l'ambasciata di Alice Meg a Falstaff, invitandolo ad andare in casa di Mistriss Ford.

Falstaff abbocca e si dispone ad andare.

Capita Ford, travestito e come nella commedia di Shakespeare, si rivolge a Falstaff perchè gli faccia avere Alice, che adora e sempre lo respinge.

In compenso gli apre la sua cassa.

Falstaff ne approfitta e lo assicura che potrà averla, perchè egli stesso va da lei alla tal ora. E così Falstaff abbocca un'altra volta.

Il secondo quadro è in casa di Alice.

Falstaff viene all'appuntamento; e qui ha luogo, presso a poco come nella commedia, la burla del cesto e della biancheria.

Soltanto che Falstaff prima si nasconde dietro un paravento. Ford lo ricerca per la casa e intanto Falstaff passa dal paravento nel cesto, mentre dietro al paravento si nascondono i due innamorati Nannetta e Fenton.

Ford ritorna, ode i loro baci e crede di scoprire sua moglie e Falstaff: scoppia di gelosia.

Ma Alice chiama i servi, fa gettare dalla finestra nel sottostante fossato il cesto della biancheria con entro Falstaff, e chiama il marito ad assistere al tonfo. Non può quindi esser più geloso.

—

Il primo quadro del terzo atto è in una via al di fuori dell'osteria. Falstaff ritorna dal bagno fatto nel Tamigi. Quickly lo raggiunge a fargli le scuse delle spose, state costrette a fare così per deludere il marito. E lo invitano all'appuntamento nel parco, sotto la quercia di Herne.

E Falstaff abbocca un'altra volta.

La seconda burla, che gli viene giocata nella commedia, quando è costretto a fuggire travestito da vecchia, nel libretto non c'è.

Le donne adunque, d'accordo con Ford, con Cayus ed altre amiche ed amici, combinano la burla del parco; Falstaff si vestirà di cervo per andare all'appuntamento, Nannetta da Fata; tutti gli altri da diavoli, da ninfe, da folletti, ecc.

E qui s'intreccia un'altra burla. Ford vuole che Nannette sposi Cayus, mentre ella ama Fenton e sua madre Alice acconsentirebbe a questo secondo matrimonio. Ford quindi trama che nel parco, Cayus travestito, dia la mano a Nannetta, vestita da fata. Se non che Alice e Nannetta concertano che Quicky prenda il poste di Nannetta e Cayus dia la mano a lei.

Anche questa è semplificata, perchè si ricorda che nella commedia ci sono tre pretendenti alla mano di Nannetta, e la sostituzione è tripla.

Si sa ancora che nella commedia Nannetta è figlia di sir Giorgio Page, mentre nel libretto è figlia di sir Ford.

E l'ultimo quadro è nel parco e la burla procede presso a poco come nella commedia. Tutti capitano travestiti; oltre a tutti i personaggi, ci sono anche i coristi, sotto le vesti di fate, di folletti, di diavoli, ecc.

Il quadro principia con una serata di Fenton. E' un sonetto, che potrebbe essere intitolato: *Il bacio*: una bellezza! Nell'ultima terzina interviene la voce di Nannetta;

Fenton. — Bocca baciata non perde ventura...
Nannetta. — Anzi rinnova come fa la luna.
Fenton. — Ma il canto muor nel bacio che la tocca.

Nei cori dei folletti, delle streghe, Arrigo Boito si è sbizzarrito colle rime più strane, coi suoni più difficili, colle ricercatezze più pazienti.

Sembra lo studio di un certosino coll'ideale del più raffinato *decadente*; ma riesce a dare dei versi che sono per sè stessi una musica: un capolavoro di euritmia.

Sentite questi:

Folletti — Scrolliam crepitacoli
Scarandole e nacchere!
Di schizzi e di zacchere
Quell'otre si macoli.
Meniam scorribandole,
Danziamo la tresca,
Treschiam le farandole
Sull'ampia ventresca.
Zanzàre ed assilli
Volate alla lizza
Coi dardi e gli spilli!
Ch'ei crepi di stizza!

—

Donne — Pizzica, pizzica,
Pizzica, stuzzica,
Spizzica, spizzica,
Pungi, spelluzzica
Finch'egli abbai,
Falstaff — Ahi! ahi! ahi! ahi!

E gli improperi che scagliano a Falstaff?! Un dizionario nuovo, comicissimo, da ispirare perfino un senso di pietà per Falstaff.

L'opera finisce con un coro generale:

Tutto nel mondo è burla
L'uom è nato burlone
. . . .
Ma ride ben chi ride
La risata final!

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 gennaio 1893

VIII° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 67,030.31	
Idem per infortuni	» 5,398.69	
		» 72,429.—
		L. 277,254.—

ATTIVO.

Cassa	L. 82,065.22
Effetti in sofferenza	» 10,629.15
Cambiali in portafoglio . . .	» 751,651.70
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 81,864.20
Banche e ditte corrispondenti	» 183,256.46
Conti Correnti diversi . . .	» 240,511.41
Depositi a cauzione antecipaz.	» 93,456.95
» » funzionari.	» 15,000.—
» liberi e volontari .	» 23,720.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Spese d'ordinaria amministraz.	» 499.99
	L. 1,512,655.08

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 67,030.31
detto per eventuali infortuni .	» 5,398.69
detto a disposizione del Consiglio	» 903.63
Utili 1892	» 34,841.81
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 921,818.53
Depositanti a cauzione antecip.	» 93,456.95
» » funzionari,	» 15,000.—
» liberi e volontari . .	» 23,720.—
Residui dividendi	» 4,187.13
Risconto 1892	» 23,712.60
Versamento cauzionale	» 83,000.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Utili corrente esercizio . . .	» 4,154.53
Creditori diversi	» 605.90
	L. 1,512,655.08

Udine, 31 gennaio 1893.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco C. Pagani — per il Direttore G. Berghinz

La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 % netto di ricchezza mobile.

LA CANZONE DEL DESERTO

(TRADUZIONE DAL TIGRÈ).

Cade l'umida notte in su la terra,
Sorgon le stelle;
Le fantasime e l'ombre che rinserra
Sorgon pur elle;
Nel firmamento appar la luna bianca;
Pura e tranquilla,
Sorge la luna su la terra stanca
E in cielo brilla.
Ma nelle nubi l'astro si nasconde
Lento; ed intanto
Il solo *masciangò* (1) tocco risponde
A questo canto:
È la più vaga del villaggio Alima;
La vita ha snella,
Della tribù per ogni grazia prima,
Gentil gazzella.
Con l'antimonio (2) intorno ha incrociati
Gli occhi amorosi,
Ed i capelli son crespi intrecciati,
Grassi (3), odorosi.
Lo stecco (4) verginal al naso infitto;
E il collo alto
Un palmo dal bel corpo s'erge dritto.
Il bianco smalto
Dei denti mostra allor che ride e scherza;
Seno sporgente,
Larghe spalle non tocche dalla sferza,
E core ardente.
Le carni profumate di zibetto
Son sode e belle,
Le coscie ha piene e senz'alcun difetto,
Morbida pelle.
Ben tinto con lo *henne* (5) ha rosso il piede;
Adora il canto,
Pudica all'uom nascosa ognun la vede
Nel bianco manto.

ALEF.

(1) Specie di chitarra usata nel Tigrè dalle popolazioni mussulmane.

(2) E' costume del popolo Tigrè ed in generale dell'Abissino, che le donne si prolunghino gli occhi, segnandoli con una matita di antimonio, come le nostre artiste da teatro, del resto, in Europa usano farsi le occhiaie a mezzo della grafite.

(3) Le donne del Tigrè usano acconciarsi i capeli a piccole treccioline, dopo di averli ingrassati col burro e profumati di droghe aromatiche

(4) Le ragazze del Tigrè tengono confitte, per lo più, nella narice sinistra, uno stecchetto di legno che cangiano, poi in uno stecchetto o anello d'argento quando passano a nozze.

(5) Sostanza vegetale che tinge in rosso cromo. E' usato dalle Tigrè come dalle Egiziane per le unghie, per le mani e per i piedi.

Pensieri di una donna

La gioventù senz'anima è una pianta senza succo.

— I grandi colpevoli non hanno rimorsi; i rimorsi sono fatti per gli uomini onesti.

— Le più forti emozioni sono naturalmente il retaggio dei più deboli corpi; egli è per questo, al certo che le passioni producono in essi stragi si grandi.

— L'isolamento è l'inferno delle donne.

Il giro del mondo in carrozza

E' giunto testè ad Aschaffenburg, città di Baviera, il signor Alberto Pulitzer, redattore dell'*Herald* di Nuova York.

Egli sta facendo un viaggio intorno al mondo, servendosi esclusivamente per i tratti in terraferma della sua comodissima carrozza tirata da buoni cavalli. Egli stesso è l'automedonte ed è accompagnato da un servo, mentre un corriere ed un palafreniere lo precedono sempre di tappa in tappa, preparando i quartieri.

Nelle città e borgate che gli vanno a genio, questo bravo signore si ferma comodamente dei giorni e persino qualche settimana per spasso o per studio.

Ah! pur troppo non vi sono che i redattori dell'*Herald* che possono permettersi simili svaghi!

Costumi dell'orso grigio d'America

«Ursus ferox» (the grizzly Bear)

E' il solo animale la cui caccia presenti dei pericoli negli Stati Uniti. Alla vista dell'uomo egli non pensa che a fuggire — ma guai s'egli è ferito: il suo ardimento e la sua resistenza nel combattere sono straordinari. Si citano dei cacciatori rimasti vittime della loro imprudenza nel cercare il plantigrado nel folto delle macchie ove si ritira.

Il *grizzly* non ha una buona vista, ma il suo odorato ed il suo udito sono sviluppatissimi. Lo si attira collocando nei luoghi da lui frequentati il cadavere di un cavallo o d'un alce.

Per due o tre notti lo si lascia mangiare tranquillamente — poi, quando osa venire al crepuscolo, lo si colpisce facilmente.

Malgrado la sua struttura quasi colossale, i suoi denti enormi, ed i suoi poderosi unghioni, quest'orso ha un regime frugivoro ed insettivoro — cosa che non si sospetterebbe nemmanco. E difatti il suo nutrimento ordinario si compone di bacche, di noci e d'insetti ch'egli va cercando sotto le pietre o nel cavo dei vecchi alberi. Qualche volta diventando carnivoro il *grizzly* s'attacca ai grandi mammiferi selvatici o domestici — e buon numero di alci, di bisonti, di cavalli e d'altri capi di bestiame è stato sacrificato alla voracità di questa fiera. Ma come tutti i suoi congeneri, quest'orso ha una predilezione speciale per la carne del porco. Nel parco di Yellowstone sorpassa allo volte il muro di cinta, e va tranquillamente a involare dai porcili i piccoli nati. Completamente indifferente ai gridi delle sue vittime, egli le divora viventi.

L'ultimo degli Elefanti carnefici

L'ultimo degli elefanti carnefici, il cui impiego era stato dal lungo tempo soppresso nelle Indie, dal governo inglese, è morto recentemente, in un'età abbastanza rispettabile. — L'animale era stato ammaestrato ad afferrare colla sua proboscide i condannati a morte, a dar loro delle zampate, avendo cura di non schiacciarli, per farli soffrire di più. Dopo aver loro fatto pregustare così il suplizio, sfondava loro le coste, appoggiando i piedi anteriori sul ventre, e non attendendo che un segnale per dare il colpo di grazia, schiacciando e triturando il loro corpo coi due ginocchi.

Gli alberi giganti dell'isola Formosa

Una recente esplorazione dell'isola Formosa ha condotto alla scoperta di alberi magnifici che possono lottare colle quercie giganti di California. Cinque uomini possono stentatamente dandosi la mano, abbracciarli, la loro altezza è proporzionata alla grossezza. Essi formano una foresta profonda, impenetrabile, ove nessun essere umano ha sinora posto piede. Gli esploratori hanno egualmente scoperto degli alberi, che non sono riusciti a classificare, portanti larghi fiori rossi o bianchi d'un profumo penetrante, e delle orchidee d'una bellezza rara.

Telegrammi

L'arresto del dirett. della « Libre Parole »

Parigi, 3. Stamane venne arrestato Gerin fondatore e proprietario della *Libre parole*, direttore della *Semaine financière* ed antico direttore del *National*.

Gerin è stato arrestato sotto l'imputazione di aver truffato 200.000 franchi consegnatigli per un'operazione finanziaria. Si crede che l'arresto comprometta l'esistenza della *Libre parole*.

Terremoto - In Sicilia

Catania, 2. Stanotte, alle ore 1,28 una scossa di terremoto da nord ovest a sud est fu avvertita da parecchie persone. A Mineo alle ore 1.25, 1,27, 1,29, 1,50 antim. furono avvertite delle piccole scosse cui la seconda fu la più forte. Stanotte il cratere centrale eruttò cenere. — I crateri recenti eruttano del fumo.

Atene, 1. Parecchi villaggi dell'isola di Zante furono distrutti. Si contano oltre duecento feriti.

Stamane alle ore 2 1|2 cessava di vivere

Luigi Torrelazzi

d'anni 54.

La madre, le sorelle Angela ved. Antonini, Giovanna Colautti, Anna ved. Nimis, i nipoti ed i cugini ne porgono il doloroso annunzio dispensando dalle visite di condoglianza.

Udine 3 febbraio 1893

I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo domani sabato alle ore 9 ant.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3 febbraio 1893

	2 febb.	3 febb.
Rendita		
Ital 5% contanti .	95.30	95.40
» fine mese . . .	95.35	95.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	307.—	306.00
» 3% Italiane .	293.—	293.00
Fondiaria Banca Nazion. 4%	489.—	488 —
» » » 4 1/2	499.—	499 —
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1350.—	1330.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	25.—	30.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1050.—
» Veneto	248.—	260.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	643.—	645.—
» » Mediterranee »	530.—	526.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.35	104.30
Germania »	128.40	128.30
Londra »	26 20	26.20
Austria e Banconote »	2.16—	2.16.25
Napoleoni »	20.80	20.81
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.40	91.45
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE DI UDINE

La Direzione di questo Stabilimento si fa dovere avvisare che col giorno 1 gennaio venne aperto il nuovo Gabinetto idro-elettro-terapico col seguente

ORARIO

dal I gennaio a tutto Marzo dalle ore 9 ant. alle 2 pom.
» I aprile » Settembre » 6 » al tramonto del sole
» 1 ottobre » dicembre » 9 » alle 2 pom.
Consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

TARIFFA

Un bagno semplice in camerino	L. 1.50
Un bagno semplice in camerino con doccia a piccola pressione	» 2.—
Un bagno a vapore	» 2.—
Un bagno medicato L. 1.50 più l'importo del medicinale	» 0.00
Un bagno caldo semplice od a vapore con doccia fredda a forte pressione od immersione in piscina	» 2.50
Mezzo bagno	» 1.50
Mezzo bagno con impacco o con bagno caldo od a vapore o con doccia scozzese	» 3.—
Un impacco	» 2.—
Un impacco con doccia fredda	» 2.50
Un impacco con doccia scozzese	» 3.—
Una doccia fredda a forte pressione	» 1.—
Una doccia scozzese a forte pressione	» 2.—
Un semicupio ad acqua ferma od a doccia fredda	» 1.—
Un semicupio politermico a corrente continua	» 2.—
Un pediluvio politermico	» 1.—
Un bagno idroelettrico	» 5.—
Un bagno idroelettrico medicato L. 5 più l'importo del medicinale.	

Gli abbonamenti per non meno di 6 bagni, doccie ecc. si fanno con lo sconto del 10 p. % e col ribasso del 20 p. % se per bagni 12.

Agli abbonati a 12 bagni sarà successivamente concesso l'abbonamento di 6 pure con lo sconto del 20 %.

Il biglietto è personale ed è valido per giorni 10 se per 6 bagni, per giorni 24 se per 12.

Per cure di lunga durata prezzi da convenirsi

Consulto medico L. 5.

Ad ogni singolo bagnante l'amministrazione fornisce la lingeria riscaldata nell'inverno; e cioè un lenzuolo e 2 asciugamani, od un accappatoio e 2 asciugamani secondo la qualità del bagno, più un piccolo grembiale.

È fatto obbligo ai curanti e bagnanti di provvedersi della coperta di lana per gl'impacchi e le cuffie per doccie, le quali segnate con tessera saranno debitamente conservate per cura della Direzione.

Nessuno avrà diritto di accedere nel Gabinetto a scopo terapico se non munito della diagnosi del medico curante, ed alle di cui prescrizioni la direzione ottempererà scrupolosamente, salvo modifiche reputate necessarie dalla stessa in corso di cura.

Per i bagni semplici in camerino e per le brevi docciature fredde a scopo igienico, basta essere muniti del relativo biglietto d'ingresso.

La Direzione

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti